Anno XVI — Sabbato, 25 Luglio 1863 — N. 203

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 24 luglio

DOCUMENTI DIPLOMATICI SULLA POLONIA

Pubblichiamo le risposte della Russia alle note della Francia e dell'Inghilterra. Da esse appare chiaro come il governo di Pietroburgo si rifiuti a qualsiasi transazione o concessione finchè gl'insorti non abbiano messo giù le armi e si opponga ad una conferenza diplomatica.

Il principe Gorciakoff a S. E. il barone di Budberg a Parigi

Pietroburgo, 15 luglio 1863.

Signor barone, ho ricevuto dal duca di Montebello comunicazione del dispaccio qui unito in copia del ministro degli affari esteri di Francia.

Noi avevamo apprezzato i sentimenti che avevano portato il governo di S. M. l'imperatore dei francesi a farci pervenire i suoi voti per una pronta pacificazione dei disordini che agitano il regno di Polonia. Godiamo di vedere che il gabinetto delle Tuileries rende ugualmente giustizia al pensiero di cui ci siamo inspirati rispondendo al suo primo dispaccio.

Quel pensiero, signor barone, non partiva soltanto dal desiderio di soddisfare ad un voto che ci era espresso sotto la più amichevole forma. Eraci inoltre dettato dal sentimento della solidarietà morale che esiste fra le grandi potenze rimpetto all'azione ognor più evidente degli elementi rivoluzionari di tutti i paesi che concentrasi di presente nel regno di Polonia e che costituisce il carattere europeo della quistione.

Noi dovevamo tanto più attirare su questo obbietto l'attenzione del governo dell'imperatore Napoleone in quanto che uno dei principali focolari di tale agitazione trovasi nella stessa Parigi. L'emigrazione polacca, valendosi delle sue relazioni sociali, vi ha organizzato una vasta cospirazione, destinata da una parte a sviare l'opinione pubblica in Francia con un sistema di diffamazione e di calunnie senza esempio e dall'altra ad alimentare i disordini nel regno sia con soccorsi materiali, sia col terrore di un comitato occulto, e sopratutto propagando la convinzione di un intervento attivo dal di fuori a favore delle aspirazioni le più insensate dell'insurrezione.

Questa influenza è oggidì la principal fonte di una agitazione che sarebbesi, senza di essa, estinta sotto l'azione delle leggi, a fronte dell'indifferenza e della repulsione delle masse. Quivi dunque convien cercare la causa morale che tende a prolungare il penoso stato di cose di cui il governo francese desidera come noi medesimi la pronta cessazione in nome della pace e dell'umanità. Amiamo credere ch'esso non permetterà che si faccia abuso del suo nome a pro della rivoluzione in Polonia e in Europa.

Queste considerazioni, signor barone, determinano il carattere dell'invito che noi abbiamo indirizzato al gabinetto delle Tuileries: esse definiscono egualmente l'obbietto e il valore dello scambio d'idee a cui lo abbiamo convitato. Quando l'ordine è gravemente turbato in un paese, gli stati vicini non potrebbero rimanersene indifferenti e le altre potenze possono senza alcun dubbio interessarvisi per causa della sicurezza generale. Ma un diritto positivo a tal riguardo non potrebbe fondarsi che sulle stipulazioni dei trattati esistenti. Perlaqualcosa noi dobbiamo escludere perfino da uno scambio amichevole d'idee che siamo disposti a tenere ogni allusione a parti dell'impero russo alle quali non s'applichi niuna stipulazione particolare di un atto internazionale qualunque.

Per ciò che concerne il regno di Polonia, il ministro degli affari esteri entrò nei nostri intendimenti comunicandoci le sue idee intorno ai mezzi che, a suo avviso, potrebbero condurre la pacificazione del paese. Notiamo con soddisfazione che queste idee collimano colle intenzioni di S. M. l'imperatore, quali io le esposi nel mio dispaccio del 14|26 aprile indirizzato al barone di Brunnow, e di cui l'Ecc. V. fu incaricata di rimettere copia al sig. Drouyn de Lhuys.

Il ministro degli affari esteri di Francia riconosce egli medesimo che parte di somiglianti provvedimenti fanno parte del disegno che l'augusto nostro signore si è tracciato. Aggiungerò che la maggior parte trovansi già o decretati per ordine dell'imperatore o preparati per gli svolgimenti ulteriori che S. M. si è riservati e dei quali venne chiaramente indicato il pensiero.

Debbo cionondimeno ricordare che l'esperienza ha dimostrato sino all'evidenza quanto sia illusorio fare assegnamento sull'efficacia di tali combinazioni per pacificare moralmente il regno di Polonia prima che non sieno ristabiliti l'ordine materiale e il rispetto dell'autorità.

Fin tanto che dureranno i disordini attuali, fin tanto che sussisterà sopratutto la speranza d'un intervento esterno, che è il più possente incentivo dell'insurrezione, questa situazione avrà inevitabilmente per effetto da un lato d'incagliare gravemente l'applicazione di tutti i provvedimenti presi dal governo imperiale e dall'altro di farli rigettare dagl'insorti polacchi quando anche ricevessero tutta l'estensione [illegible]dicata dal ministro degli affari esteri di Francia. [illegible]n son certamente le differenze più o meno p[illegible]ate che i sei articoli menzionati nel dispacci[illegible] sig. Drouyn de Lhuys recano nell'amnisti[illegible]ell'autonomia amministrativa e nella rappresen[illegible]za nazionale già introdotte in parte nel regno ch[illegible]aranno cader le armi di mano agli insorti. Qu[illegible]i vi vedranno piuttosto un passo di più verso lo s[illegible]po costante delle loro speranze e dei loro sforzi, [illegible]he consiste nel condurre le simpatie che loro si attestano dal di fuori ad un intervento attivo a favore delle loro aspirazioni le più esagerate. Essi vi vedranno per conseguente un incoraggiamento a perseverare nella loro abitudine presente. La conclusione che ne dedurranno sarà diametralmente contraria al risultato che altri si propone. Essa tenderebbe a prolungare e ad inasprire una situazione penosa alla quale la sollecitudine del governo francese aspira, come quella del gabinetto imperiale, a mettere prontamente fine.

Troviamo inoltre nel dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys due altre idee, quella d'una pacificazioe provvisoria fondata sul mantenimento dello *statu quo* militare e quella d'una conferenza delle otto potenze segnatarie dell'atto generale di Vienna del 27 maggio (9 giugno 1815).

Quanto alla prima, per quanto ardente sia il nostro desiderio di veder cessare lo spargimento del sangue, ci costa un po' di pena a renderci un conto esatto dell'importanza pratica di questa combinazione e crediamo che il governo francese non proverebbe minore difficoltà di noi a determinare il carattere, l'importanza e il modo d'esecuzione di una trattativa qualunque avente per iscopo di stabilire uno *statu quo* militare che non potrebbe evidentemente esistere tra un governo legalmente costituito, appoggiato sopra un esercito regolare, e un Comitato occulto fondato sul terrorismo, che procede per via di delitti, e sostenuto da bande di ribelli dispersi nelle foreste. Fra elementi di questa sorta non v'ha che una transazione che sia compatibile colla necessità dell'ordine, colla dignità dell'imperatore, e coi sentimenti della nazione e dell'esercito russi; è la sommessione degl'insorti. Quando questa avrà avuto luogo, il nostro augusto signore consulterà le ispirazioni di sua clemenza, senza altri limiti che i più segreti doveri del sovrano.

Quanto alla seconda combinazione, quella di una conferenza, noi non contrastiamo in alcun modo alle potenze che soscrissero l'atto generale di Vienna del 27 maggio (9 giugno 1815) il diritto d'interpretare, giusta la propria loro convinzione, i termini della transazione alla quale alla quale esse hanno preso parte.

Benchè tutto sia stato detto sull'articolo 1° di quel trattato senza produrre un risultato pratico, siamo sempre disposti ad accogliere in uno spirito di conciliazione e di riguardi le idee che ci fossero comunicate nella via ordinaria delle relazioni diplomatiche.

Ma l'appello di una conferenza oltrepasserebbe di gran lunga i limiti di questo diritto d'interpretazione. Una riunione di tal fatta, avente per oggetto l'esame di questioni che si riferiscono ai particolari più intimi dell'amministrazione interna, costituirebbe un'ingerenza diretta che una gran potenza potrebbe tanto meno ammettere in quanto che essa non è nello spirito come non è nella lettera dei trattati esistenti. Ben lungi però dal poter contribuire allo scopo di pacificazione che vien proposto, essa non farebbe che rendere gli insorti più intrattabili e il governo men rispettato.

L'andamento che fu seguito nel 1815 ci sembra indicar abbastanza chiaramente la natura delle deliberazioni che possono stabilirsi su questioni che riguardano da una parte un interesse generale, dall'altro particolari amministrativi del dominio esclusivo degli stati sovrani limitrofi. A quest'epoca, fu praticamente stabilita una distinzione fra quelle due categorie di interessi; la prima formò l'oggetto di trattative separate per parte delle Corti di Russia, Austria e Prussia, fra le quali tradizioni della storia, un contatto permanente e una vicinanza immediata creavano una stretta solidarietà. Tutti gli assestamenti destinati a regolare l'amministrazione interna e i rapporti mutui dei territorii polacchi situati, al tempo del congresso di Vienna, sotto il rispettivo loro dominio, furono registrati nei trattati separati conchiusi direttamente fra quelle tre Corti il 21 aprile (3 maggio 1815). Essi furono successivamente completati da una serie di convenzioni speciali tutte le volte che le circostanze l'hanno ingiunto.

Soltanto i principii generali menzionati in quei trattati, e che potevano interessare l'Europa furono inseriti nell'atto del congresso di Vienna, rivestito il 27 maggio (9 giugno) della firma di tutte le potenze chiamate a concorrervi.

Al presente quei principii generali non sono più in questione. Ma i particolari amministrativi e gli assestamenti interni fornirebbero utilmente materie a colloqui fra le tre Corti, affine di mettere la posizione rispettiva dei loro possedimenti polacchi, ai quali estendonsi le stipulazioni dei trattati del 1815, in armonia colle necessità presenti e i progressi del tempo. Il gabinetto imperiale si dichiara fin da oggi pronto ad entrare in un accordo di questa fatta coi gabinetti di Vienna e di Berlino.

Voi non potreste abbastanza ripeterlo, signor barone, l'esito del doloroso stato di cose che preoccupa noi non meno che il governo di S. M. l'imperatore dei francesi dev'essere cercato, da una parte, e sopra ogni altra cosa, nelle viste benevole e illuminate ispirate al nostro augusto signore dalla sollecitudine che S. M. conserva al benessere del regno di Polonia come a quello del rimanente del suo impero, e da un'altra parte nell'azione solidaria che le grandi potenze eserciterebbero moralmente, ad oggetto di sventar le mene del partito che aspira allo scompiglio del continente europeo.

Al di fuori di questi elementi indispensabili di una soluzione pratica non vi possono essere che malintelligenze pericolose per l'avvenire del regno di Polonia e per la pace generale, ovvero le colpevoli manovre di un partito pronto a sacrificare il riposo della sua patria e quello dell'Europa all'attuazione de'suoi progetti chimerici.

Nulla sarebbe di più pregiudicievole all'opera d'ordine e di conciliazione che richiama l'attenzione dei gabinetti quanto un disaccordo fra di essi: nulla potrebbe meglio servirla quanto la loro buona intelligenza.

Gli è perciò che noi abbiamo espresso al governo di S. M. l'imperatore dei francesi il desiderio di pervenire a quest'intelligenza per via di amichevoli spiegazioni. Le differenze che si notano nelle mutue nostre apprezziazioni non sono poi tanto grandi che non dobbiamo rinunziare a questa speranza. Ci gode l'animo trovarne un pegno di più nella sagacia con cui S. M. l'imperatore dei francesi sa apprezzare gli interessi della Francia e dell'Europa, non meno che nella fiducia che il ministro degli esteri di Francia attesta riguardo alle disposizioni rivelate da tutti gli atti del regno del nostro augusto signore.

Compiacetevi dar lettura del presente dispaccio al sig. Drouyn de Lhuys, e lasciarne copia fra le mani di S. E.

Gradite, sig. barone, le proteste dell'alta mia considerazione.

GORCIAKOFF.

Il principe Gorciakoff al barone Brunow a Londra

Pietroburgo, 1 luglio 1863.

Sig. barone. Lord Napier ebbe ordine di leggermi e lasciarmi la copia dell'unito dispaccio del primo segretario di stato di S. M. la regina d'Inghilterra.

Noi ci rallegriamo di vedere che lord Russell concorda con noi nel credere senz'alcun frutto il seguitare a disputare intorno al primo articolo del trattato di Vienna, e come noi egli pensa esser meglio entrare in argomenti che offeriscano maggior opportunità di venire ad una soluzione utile. Ma innanzi di farci a ciò, conviene mettere in miglior luce lo stato dell'una e dell'altra parte. Il gabinetto imperiale ammette il principio che ogni stato che ha parte in un trattato, può interpretarne il senso a posta sua, con questo però che l'interpretazione rimanga entro ai termini che possono a ragione darsi ad esso trattato. Per virtù di questo principio, il gabinetto imperiale non nega esser tale il diritto delle otto potenze che ebbero parte al patto di Vienna del 1815 e lo soscrissero. Vero è che l'esperienza dimostrò che l'uso di questo diritto non condusse mai ad alcun effetto reale. Quel che ne seguì nel 1831 fu prova che non si può venire ad altro che a mostrare la contrarietà de' pareri.

Cionondimeno il diritto v'è; e si distende entro i limiti che di sopra ricordai; non si potendo più oltre andare, quando pur non vi sia l'aperto consenso delle parti impegnate. E però stava nel gabinetto imperiale di applicare tale principio, attenendosi a quel che egli fece nel passato mese d'aprile rispetto ai fatti seguiti nel regno di Polonia. Se nel rispondere a tale invito, gli stati oltrepassarono i termini del soggetto, fu per la sollecitudine loro di venire all'accordo, e per rispondere alle instanze a lui fatte con somigliante fine. Un'altra cagione fu che tra i disegni che S. M. l'imperatore ha verso i suoi soggetti polacchi non v'era nulla che ci impedisse di metter la cosa in miglior lume. Quest'idea fu bene rappresentata da V. E., quando diceste al primo segretario di stato della regina che il gabinetto imperiale era disposto a venire a uno scambio d'idee, pigliando per fondamento e per termine il trattato di Vienna del 1815. A tale dichiarazione noi tuttavia ci atteniamo, e il mio dispaccio d'oggi sarà la miglior prova che noi non abbiamo mutata questa nostra determinazione. Avendo così confermato lo schietto e solo fine dell'invito che facemmo al governo della regina, useremo della libertà, ad esempio di lord Russell, di far precedere alle cose, che abbiamo a dire a sua eccellenza, alcuni nostri pensieri, per risposta a quei ch'egli espose nel principio del suo dispaccio.

Il primo segretario di stato di S. M. la regina d'Inghilterra dice, che fondamento d'ogni buon governo è la fede che esso inspira ai governati, e che la potenza della legge sopra l'arbitrio delle persone è vero principio d'ordine e stabilità degli stati. *A priori*, noi ci atteniamo a tali principii. Vogliamo nondimeno ricordare che il loro necessario corollario è il rispetto all'autorità. La fede che il governo mette ne' governati non ha vita solamente nella bontà de' suoi propositi, ma nella persuasione ancora che esso ha il potere di metterli ad effetto. Se lord Russell afferma che sommosse particolari, segrete congiure, maneggi intimi di rivoltosi cosmopolitici non valgono a scuotere un governo fondato sopra la fede pubblica e la reverenza alle leggi, egli ancora ammetterà che nè la fede nè la legittima forza si potrà ottenere quando quel governo consentisse che una parte del popolo avesse il diritto di cercare, fuori della legittima autorità constituita, e con armi ribelli, sostenute da partigiani forestieri, quella felicità e quel buono stato che essi apertamente dicono non poter trovare che nell'aiuto esteriore.

Lord Russell ci mette innanzi sei articoli o proposizioni che egli crede atte a far felici e quieti i polacchi. Il primo segretario di stato di S. M. la regina nell'esporre queste proposizioni, accoglie in parte i principii da me esposti nel mio dispaccio del 14 aprile. È questo uno scambio dei pensieri, nè noi abbiamo a dolercene. Nel detto dispaccio io chiaramente mostrai i germi della condotta che pensava seguire il nostro augusto signore, e S. M. al tempo debito avrebbe dato ai suoi propositi il migliore sviluppo. Paragonandoli alle sue proposte, lord Russell s'accorgerà che la più gran parte dei provvedimenti da lui consigliati furono già decretati o apparecchiati e annunciati per proprio moto di S. M. imperiale.

Il primo segretario di stato di S. M. la regina spera che l'accettare queste proposte renderà per sempre quieto e contento il regno di Polonia. Noi non possiamo avere le medesime speranze senza farvi alcuna riserva. Considerando il soggetto come facciam noi, il riordinamento del regno di Polonia vuol essere preceduto dal ritorno dell'ordine in quello. E quest'effetto pende da una condizione che noi già esponemmo al governo della regina, la quale non è solamente non adempiuta, ma il dispaccio di lord Russell non ne fa pure menzione. Vogliamo dire dell'aiuto reale e dell'incoraggiamento morale che i sollevati traggono dal di fuori. Noi non sappiamo secondo qual fonte di ragguagli il governo della regina abbia formato il suo giudizio intorno alla condizione della Polonia; ma dobbiamo pur credere che l'origine non è imparziale. E veramente vediamo che esso lord Russell mescola le nuove attinte nel *Giornale di Pietroburgo*, e divulgate secondo il giudizio e la malleveria del riconosciuto rappresentante del governo, con quelle somministrate da ogni sorta di periodici inglesi, senza discernimento o secondo avvisi della sospetta stampa rivoltosa di Polonia. La fede prestata a tali avvisi cagionò dichiarazioni, le quali, benchè contraddette da' fatti quotidiani, sviarono l'opinione del popolo inglese. In tal modo si divulgarono intorno ai valorosi soldati russi, che adempiono a dolorosi uffici in Polonia, calunnie e oltraggi, che punsero ogni cuore russo, e l'accesero ad ira e risentimento. Se lord Russell traesse di buon luogo i ragguagli di ciò che avviene nel regno di Polonia, egli saprebbe che ovunque i ribelli ardirono di far testa e combattere, furono vinti. Ma il grosso del popolo se n'è tenuto discosto, il contado è contrario alla ribellione, perchè i disordini, onde i sediziosi vivono, rovinano l'industrie e l'agricoltura. Il sollevamento si mantiene solo mercè un terrore che non ha esempio nella storia; le squadre son formate quasi tutte di uomini stranieri al paese, s'ammassano nelle selve, si sbandano al comparir de' soldati per riunirsi altrove. Quando sono troppo serrati, passano le frontiere, e in altro luogo rientrano. È una rappresentanza teatrale per far effetto nell'Europa; i comitati rivoltosi han per fine di mantenere il tumulto ad ogni patto per nutrire le declamazioni della stampa, sviare l'opinione generale, travagliare il governo, e così avere una scusa di ingerimento diplomatico che tragga ad azioni di guerra. In questo è tutta la speranza del sollevamento armato; questo è il fine a cui mirò sin dal suo principio.

Lord Russell ammetterà che in tale stato è malagevole applicare quelle cose ch'egli raccomanda. La maggior parte, io il ripeto, fu già decretata; lo stato del popolo rese insino a quei provvedimenti vani. Insino a tanto che questo stato durerà, le medesime ragioni creeranno i medesimi effetti. Le bande armate, il terrore del comitato sedizioso, l'instigazioni del di fuori tolgono a tali provvedimenti la convenevolezza del tempo, la dignità, l'efficacia, che noi stessi speriamo avere quando l'applicazione fosse spontanea.

Ma noi vogliamo andare più oltre. Quand'anche le sue proposizioni potessero esser messe in effetto sì largamente come il primo segretario di stato nella sua mente concepisce, esse non conseguirebbero mai il fine che egli desidera di acquietare e riordinare quel paese. Se lord Russell considera bene le cose divulgate dalla stampa divota alla sollevazione, s'accorgerà che i ribelli non chieggono nè il perdono, nè l'autonomia, nè la rappresen-

tanza nazionale. La stessa indipendenza del regno sarebbe da loro presa come via d'arrivare al loro ultimo fine. E questo lor fine è d'avere le provincie, dove il maggior numero degli abitanti è russo per origine o per religione; infine vogliono una Polonia che tocchi i due mari e abbracci le provincie, e quelle ancora che ora appartengono a stati vicini.

Non vogliamo pronunciar giudicio sopra tali ampii disegni; a noi basta mostrare che tali essi sono, nè i polacchi ribelli gli celano. L'esito ultimo a cui vogliono pervenire non è dubbioso. È l'incendio universale, nel quale ardano le materie sparse per tutti i paesi, aspirando a sconvolgere e ardere tutta l'Europa.

Noi troppo confidiamo nel primo segretario di stato di S. M. britannica per credere ch'egli approvi disegno sì contrario a quella pace, a quella bilancia europea, che l'Inghilterra tanto desidera mantenere, stata posta co' trattati del 1815, che sono il principio delle proposte che egli ci ha fatto.

Lord Russell cita un passo di lord Castlereagh in un abboccamento ch'egli ebbe con l'imperatore Alessandro I nel 1815, e secondo il quale quel principe disegnava congiungere il ducato di Varsavia con le provincie polacche, in antico distaccate dal regno per aggregarle all'impero russo, sotto la signoria della Russia con amministrazione popolare. Questa fu una passeggiera inclinazione dell'imperatore Alessandro I, e da lui non mai eseguita, poichè egli più intentamente considerò l'utile del regno. Ad ogni modo, convien dispellere quest'idea anco nello scambio d'idee intorno all'esecuzione de' trattati del 1815. La sola stipulazione di quei trattati che può sembrare aver messo in dubbio che l'imperatore di Russia possedeva il regno di Polonia coi titoli medesimi che aveva per le altre sue terre; quella stipulazione che poteva fare il suo dominio dipendente da qualche condizione, e render per ciò possibile lo scambio delle idee con Corti straniere, è l'incerta frase dell'articolo I, che dice: « che l'imperatore di Russia si mantiene il diritto di dare a questo stato, che gode d'amministrazione particolare, que l'allargamento che egli crederà convenevole; » e quell'articolo che dice: « che i polacchi, soggetti di ciascuna delle parti contrattanti, otterranno rappresentanza ed instituzioni nazionali, regolate secondo i modi della loro vita politica, e come ciascun de' governi ai quali eglino appartengono crederanno utile e conveniente di accordare. » Ma la storia di questo tempo non è tanto lontana da perdersi la rimembranza dello stato della Russia al fine di quel rivolgimento europeo, che terminò col trattato di Vienna. Da quel tempo non saremo lontani dal vero se affermeremo che il primo articolo del trattato di Vienna mosse direttamente e fu scritto da esso imperatore Alessandro I. L'abboccamento di lord Castlereagh, citato da lord Russell, è altra prova di questo fatto.

Dopo avere ciò detto, il primo segretario di stato di S. M. britannica non richiederà che noi gli diamo risposta intorno alla proposta tregua. Considerando le condizioni che ella richiederebbe, si vede come non possa mai mettersi ad effetto. Se si avesse a determinare tra cui ha da essere trattata, di qual natura dovrebbe essere lo *status quo* da guarentirsi e chi avrebbe a invigilarne l'esecuzione, subito si vedrebbe che le clausole del diritto pubblico non potrebbero essere applicate ad un fatto che sarebbe la violazione del diritto stesso. S. M. l'imperatore, nostro augusto signore, è tenuto verso il divoto suo esercito, che valentemente combatte e patisce per mantenere l'ordine; verso la maggior parte de' giusti e fedeli polacchi, che più che ogni altro risentono questi turbamenti; e verso tutta la Russia, alla quale impone tanti sacrificii, d'usare vigorosi provvedimenti per metter fine alla sollevazione. Quantunque desiderabilissimo il poter metter fine allo spargimento del sangue, ciò non può ottenersi se non per i sollevati medesimi, mettendo giù l'armi, e arrendendosi alla clemenza dell'imperatore. Ogni altro disegno e proposta non sarebbe conforme alla dignità del nostro augusto signore, nè secondo l'inclinazione della nazione russa. E avrebbe ancora un fine interamente contrario a quello, che ricerca il primo segretario di stato di S. M. britannica.

Quanto all'idea d'unire in conferenza gli otto stati, che ebbero parte al patto di Vienna, per trattarvi i sei punti da prendersi come base, ancor essa contiene gravi inconvenienti, senza che vi possiamo noi vedere alcun vantaggio reale. Se i provvedimenti proposti sono atti ad acquietar il paese, la conferenza non avrà più scopo. Se i detti provvedimenti avessero a essere sottoposti ad altra deliberazione ne seguirebbe una diretta ingerenza di stati stranieri nelle più minute particolarità della pubblica amministrazione; ingerenza che niuna nazione, niun governo consentirà; nè l'Inghilterra l'accetterebbe mai nelle sue faccende proprie. E non sarebbe tale ingerimento, secondo lo spirito o secondo la lettera del trattato di Vienna che ha pure da esser la base della discussione che noi siamo invitati a fare per venire a una mutua manifestazione d'idee. Quindi avrebbe per effetto di vie più discostarci dal fine voluto, togliendo al governo la sua autorità e il suo prestigio, e più accendendo le pretensioni dei sommovitori polacchi.

Quel che si fece nel 1815 addita la via che abbiamo a seguir noi, e la natura delle deliberazioni che possono farsi sopra questioni che da una parte hanno interesse generale, e dall'altra toccano dell'amministrazione di stati vicini. In quel tempo fu posta praticalmente la distinzione tra questi due ordini di cose diverse: il primo fu oggetto di negoziazioni particolari tra le corti di Prussia, Austria e Russia, tra le quali le memorie della storia, il continuo accostarsi e la loro vicinanza crearono una grande somiglianza di fini. Tutti i provvedimenti per regolare l'interna amministrazione e le relazioni mutue delle terre polacche poste, dopo il trattato di Vienna, sotto la loro signoria, furono compresi in trattati direttamente stipulati tra queste tre corti il 21 aprile (3 maggio) 1815. E d'indi in poi s'aggiunsero in varii tempi quelle cose che si trovarono per l'andamento migliore necessarie. I soli generali principii menzionati in questi trattati, che potevano essere ad utile dell'Europa, furono inseriti nell'atto del congresso di Vienna, soscritto il 27 maggio (9 giugno) 1815 da tutti gli stati invitati a concorrervi.

Ora non si vuol disputare intorno a questi generali principii, ma le particolarità d'amministrazione, e i nuovi provvedimenti che si stimassero utili, somministrerebbero materia di discussione alle tre corti, a fine di far meglio accordare il loro proprio possesso delle provincie polacche, secondo le stipulazioni del trattato di Vienna, alle necessità de' tempi e il progresso de' popoli. E il gabinetto imperiale si dice insino da ora pronto e disposto a cominciar a trattare per tal fine coi gabinetti di Vienna e di Berlino.

Ma in ogni evento il ritorno della quiete e del l'ordine è la prima necessaria condizione che deve venire innanzi ad ogni grave e buona applicazione de' provvedimenti atti a riordinare e migliorare la Polonia. E tale condizione starà principalmente nella deliberazione de' grandi stati, ove e' non vogliono arrendersi alle instigazioni de' partigiani d'un sollevamento che altra speranza non ha che nell'intervenzione armata di stati stranieri per metter in atto i loro esaltati disegni.

Se questi stati parlassero chiaramente e fermamente assai conferirebbero per disperdere l'illusioni, sventare l'instigazioni, che mirano ad allargare il disordine e tener concitata l'opinione pubblica. E per tal guisa renderebbero più vicino il tempo (il quale noi ardentemente invochiamo) di potere — poichè le passioni saranno raffreddate e l'ordine restituito, per volontà del nostro augusto signore — attendere al miglioramento morale del popolo, mettendo in atto que' provvedimenti che S. M. tiene nell'animo e già cominciò ad effettuare e del cui sviluppamento egli è oltremodo ansioso.

Prego V. Ecc. di leggere questo dispaccio e darne copia al primo segretario di stato di S. M. britannica.

Gradite, ecc.

GORCIAKOFF.

Il *Times* del 22 fa le seguenti osservazioni sulla risposta della Russia alla nota inglese:

Il telegrafo fu molto inesatto nel notificare sommariamente il tenore della risposta del principe Gorciakoff alla nota dell'Inghilterra. Il dispaccio del principe Gorciakoff è una composizione di gran merito letterario e composto quasi espressamente per mettere in luce quanto avevamo preveduto. Noi non credevamo giammai che le trattative incoate colla Russia avrebbero ricevuto un buon risultato. Esse difettarono sempre di realtà e di serietà. Noi non ponemmo loro per base di veri interessi della Russia e della Polonia prendendo invece per punto di partenza un trattato che conta cinquant'anni di vita e che non potè mai soddisfare i bisogni del popolo. Nel tempo stesso si proclamava in pieno Parlamento dal ministro che è capo del governo, che noi non avremmo mai intrapresa la guerra per la Polonia. Una tale politica non poteva certo avere soddisfacenti risultati e non è quindi a meravigliarsi se i nostri sforzi per una conciliazione amichevole non ottennero l'esito che l'Inghilterra se ne riprometteva.

Il dispaccio russo incomincia, diremo quasi, ironicamente. Il governo imperiale ammette il principio che ogni potenza segnataria del trattato di Vienna ha il diritto d'interpretarne il senso dal suo proprio punto di vista. Noi non vediamo quali vantaggi si possano ricavare dall'ammessione di questo truismo. Noi abbiamo libero ed aperto il campo della speculazione, ma la Russia si rifiutò di seguirci nella pratica. V'ha anzi di più; essa dice competerle il determinare per sè e per noi quali debbano essere i limiti pratici di un tale diritto, con che poi ne inferisce che le sei proposizioni d'Austria, Francia ed Inghilterra sono al di là di questi limiti.

Il governo di Russia ricorda a lord Russell che la base d'un governo consiste non solo nella confidenza dei governati, ma nel rispetto altresì, che questi portano all'autorità dei governanti dimostrando in pari tempo quanto poco si possa sperare un tale rispetto della Polonia nelle condizioni in cui questa si trova.

Il principe Gorciakoff dice quindi che le sei proposte sono identiche alle graziose intenzioni dell'imperatore verso la Polonia; pure egli crede che non varrebbero a ridonare la pace a questo paese. L'insurrezione polacca non è, secondo lui, che una commedia, che una farsa, alla quale è spettatrice tutta l'Europa. A questa farsa non si porrà un termine adottando le sei proposte che non soddisfanno i desiderii dei polacchi. Essi non vogliono nè amnistia, nè autonomia, ma formare essi vogliono un regno polacco, composto di larghe province che formano parte integrante dell'impero russo, in cui predomina l'elemento russo, contrario alla dominazione polacca.

Non basta. L'armistizio che forma quasi la base delle nostre proposte è assolutamente rigettato. Bisogna prima, egli dice, debellar l'insurrezione. In quanto poi ai particolari d'amministrazione, la dignità della Russia non comporta che potenze quali sono la Francia e l'Inghilterra vi facciano i loro commenti. V'hanno invero due paesi fra i quali e la Russia, le storiche tradizioni, un permanente contatto ed una immediata vicinanza crearono una stretta solidarietà. Queste potenze sono l'Austria e la Prussia, legate insieme dalla rimembranza d'un comune delitto e dai timori d'una comune vendetta. Con queste la Russia è disposta a deliberare intorno al futuro governo della Polonia, ma non colle altre potenze segnatarie del trattato di Vienna.

Tale è il senso della risposta della Russia alla nostra nota. La Russia nega il nostro diritto d'intervenire sotto il trattato di Vienna. Il nostro diritto è manifesto, e noi dichiarammo già di non volerlo sostenere, ma un diritto che non si vuole e non si può sostenere non è più un diritto. Quest'è la nostra prima sconfitta. La Russia rifiuta di devenire ad un congresso, ed ha ben ragione, dappoichè sostenne che nulla v'ha che meriti d'essere discusso in un congresso. Ecco la nostra seconda sconfitta. Ma questo diritto ch'essa nega all'Inghilterra ed alla Francia lo concede poi all'Austria ed alla Prussia.

Finalmente l'ultimo nostro sforzo di porre un pronto riparo all'effusione del sangue ed alle ostilità va pure a vuoto. La Russia non vuol saperne de' nostri buoni ufficii. Noi confessiamo di punto non essere meravigliati di tutto ciò. Quest'è il risultato che noi prevedemmo avrebbero ottenuto le nostre domande non sostenute dalla forza.

Noi non sappiamo se lo scopo di questi negoziati fosse d'avvantaggiar noi o la Polonia. Di trattative ne abbiamo avute abbastanza; noi crediamo quindi che non si crederà più necessario pel bene della Polonia e per l'onore di questo paese l'ingolfarci in negoziati che riuscirono fatali al bene della Polonia ed all'onore dell'Inghilterra.

IMPOSTE INDIRETTE

Il prospetto de' prodotti della Direzione generale delle gabelle nel mese di giugno scorso comincia a presentare de' risultati più soddisfacenti dai mesi precedenti.

I proventi sono:

		1863		1862
Piemonte	L.	4,653,980 76	L.	4,272,754 61
Lombardia	»	2,434,951 53	»	2,453,838 17
Emilia	»	1,547,160 94	»	1,503,829 61
Umbria e Marche	»	778,913 44	»	675,082 89
Toscana	»	1,893,924 01	»	1,758,130 65
Napoli	»	3,552,607 16	»	3,329,540 84
Sicilia	»	542,541 25	»	548,765 70
	L.	15,404,079 09	L.	14,541,942 47

Si ha in favore del mese scorso l'aumento di lire 862,136 62, proveniente da' tabacchi per L. 462,812, dalle dogane per L. 250,489, da' sali per L. 140,042, dalle polveri per L. 8,302, da' diritti marittimi per L. 6,281 e dalle gabelle appaltate per L. 1,699.

Per contro i dazi di consumo presentano la diminuzione di L. 7,002 e la vendita della neve di L. 489.

Ciò che v'ha di più notevole nell'aumento del mese di giugno è che questo è il primo dopo quattordici mesi nel quale abbiasi avuto incremento delle dogane, stante la minor diminuzione che soffrirono le dogane delle province meridionali.

Il prodotto del primo semestre si divide come segue:

		1863		1862
Dogane	L.	28,100,183 58	L.	28,849,420 25
Diritti marittimi	»	1 060,592 44	»	1,020,445 26
Dazii consumo	»	7,664,017 75	»	7,506,861 13
Canone gabell.	»	3,076,743 06	»	3,076,743 06
Sali	»	18,731,272 98	»	16,961,335 81
Tabacchi	»	33,898,340 98	»	31,297,274 66
Polveri	»	782,696 66	»	689,907 91
Neve	»	139,161 40	»	140,319 32
Gab. appaltate	»	176,835 64	»	159,299 16
	L.	93,629,844 49	L.	89,701,612 56

Ne risulta l'aumento di L. 3,928,231 93. Sono aumentati:

I tabacchi per	L.	2,601 066 22
I sali	»	1,769,937 17
I dazii consumo	»	157,150 62
Le polveri	»	92,788 75
I diritti marittimi	»	40,147 18
Le gabelle appaltate	»	17,536 48
Aumento	L.	4,678,626 52

Ma le dogane presentando ancora la diminuzione di L. 749,236 67 e la neve di L. 1,157 92, l'aumento resta ridotto alla somma indicata di sopra di L. 3,928,231 93.

NOTIZIE DEL VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Venezia, 13 *luglio* 1863.

La pubblicazione dello statuto provinciale è imminente, a quanto si dice, ed una fra le ragioni che tagliarono corto sulle reticenze del ministro Schmerling fu la protesta dei deputati czechi. Il *Vaterland* e la *Wiener Zeitung* schiamazzarono a loro posta, ma vi so dire che il presidente Hasner incipriginito, non sapeva a qual santo dell'impero raccomandarsi dopo che ricevette il memoriale sottoscritto da dodici deputati czechi nel quale essi depongono il mandato. La fu una dura pillola quella che dovette inghiottire il presidente Hasner: i czechi gli dissero schietto e netto: è una menzogna la vostra e noi faremo parte del *Reichsrath* quando la parola di S. M.: « *tutti i rappresentanti della monarchia verranno chiamati attorno al trono* » diventerà una verità di fatto. Ora fra i popoli dell'Austria vogliono che vi abbiano posto a Vienna i veneti e ad accontentare i malcreati czeci sarà duopo convocarli in Dieta provinciale, acciocchè si facciano rappresentare al *Reichsrath*. Il terreno scotta sotto i piedi, e Schmerling non sa come scaraventarci addosso questo statuto di là da venire. Quando la Congregazione centrale fu invitata a mandare deputati a Vienna, il Comitato in una a tutti i cittadini sventò la mala opera. Ora il Comitato in una a quei medesimi cittadini farebbero lo stesso. Con questi pensieri pel capo gli Amleti austriaci non sanno come risolversi. Se però è vero quello di cui molte persone bene informate mi fecero malleveria, è lì lì per essere pubblicata una legge veramente austriaca colla quale gl'impiegati della Venezia e di Mantova siano slavi o magiari, tedeschi od italiani, acquisterebbero la cittadinanza *italiana* !! È facile trarre le illazioni di questo bel principio: gli elettori i quali sono per farsi rappresentare alla Dieta provinciale avranno a cuore o per una delicatezza inudita o per indifferentismo o per essere veramente tedeschi, gli interessi del governo e nomineranno coloro di cui ciascheduno sa ed aborre il nome e la fama. Così al *Reichsrath*, dal seno della Dieta, i deputati veneti sciorinerebbero la propria coda in nome nostro.

Ciò di cui posso garantirvi l'autenticità non è il fatto che mi venne riferito, ma il tenore dello statuto provinciale. Il Ferrari ne portò alcune copie ai cari amici della Congregazione centrale e questi tennero così poco il silenzio da rendermi edotto appuntino di molte e molte cose.

Sappiate dunque:

I. Le sfere di attribuzioni dei deputati della Dieta provinciale saranno le medesime dei deputati della Congregazione centrale.

II. I deputati verranno nominati dal comune, ma la Dieta si convocherà quando S. M. I. R. Ap. lo crederà opportuno; onde non fiorisca troppo presto o non risichi di diventar fradicio il frutto della libertà rappresentativa.

III. 130 deputati formeranno la Dieta: di questi 20 sono deputati di esportazione e vanno al *Reichsrath*; 10 rimangono a casa per far parte della Giunta centrale e sono permanenti.

IV. I 130 deputati rappresentano il proprio paese come ognun sa; di qui ne consegue a rigor di logica che

a) non possono occuparsi delle imposte,

b) non della coscrizione,

c) e per nulla affatto della politica estera. *Scusate se è poco.*

V. La Dieta provinciale si atterrà del rimanente ai diritti e alli obblighi delle Diete dell'impero. Perchè la vita non venga meno e i deputati abbiano a conoscere i paesi di cui sono eletti rappresentanti S. M. I. R. Ap. pensò bene di farli risiedere ora in una città, ora in un'altra. La Dieta è aperta o chiusa nell'epoca prefissa da S. M. I. R. Ap.

Non vi posso descrivere lo stato patologico dei deputati della Congregazione centrale ai quali infuse eroismo la privazione del lauto salario. A renderne più amaro il dolore il ministro Schmerling li richiese di presentare le variazioni della legge comunale più opportune a predisporre e a disporre addirittura il meccanismo delle elezioni. Infuriati, risposero, di averlo già fatto due o tre anni or sono e per nulla di non voler darsi ad esercitazioni accademiche, di essere troppo securi di se stessi per cospirare alla propria morte e trovarsi col male, col malanno e l'uscio addosso. S. E. il luogotenente Toggenburg scolorì la risposta dei nuovi Arrabiati e umilmente riferì al ministro che la Congregazione centrale non era da ciò.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 24 LUGLIO

Presidenza del vice presidente FERRIGNI.

La seduta incomincia alle ore 3 colla lettura del verbale della precedente seduta che è approvato.

PERUZZI (min. dell'interno) prega il Senato a voler nominare una deputazione per assistere alla 14.a commemorazione della morte del magnanimo re Carlo Alberto.

Sono estratti a sorte i nomi.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la composizione della Corte d'assisie.

La discussione generale si chiuse in una delle precedenti sedute; non rimangono quindi a discutersi che i singoli articoli.

Sul primo articolo sorge viva discussione fra l'ufficio centrale ed il ministero. Il sen. Corsi, membro dell'ufficio centrale, parla in favore delle modificazioni fatte dalla Commissione alla redazione ministeriale di questo articolo. Le idee dell'on. Corsi sono combattute dal ministro guardasigilli e dall'on. Pinelli.

Il primo specialmente dimostra come e l'economia dello stato e l'incapacità ordinaria dei giudici di circondario raccomandino a preferenza l'articolo del ministero a quello dell'ufficio centrale.

Parlano quindi contro le conclusioni dell'on. Pisanelli e Pinelli, i senatori Mamelli e Castelli (relatore) dopo di che non essendo più in numero il Senato, la seduta è levata alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 LUGLIO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 15 pom. colla lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunica un omaggio.

Si accorda un congedo di un mese al deputato Sanseverino.

Si comunica una lettera del ministro dell'interno, con cui, mentre si partecipa che il dì 28 corrente alle 11 antimeridiane nella chiesa metropolitana si celebrerà il 14° anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, si invita la presidenza a voler procedere alla estrazione di una deputazione della Camera che assista alla pietosa funzione.

Si procede immediatamente a detta estrazione di

12 deputati, che ne verranno avvisati a domicilio, e che sono i seguenti:

Dorucci, Griffenzoni, Testa, Alfieri C., Marsico, Pinelli, Maranzani, Coppino, Mazziotti, Martinelli, Saracco, Fabrizi G.

Si procede all'appello nominale che serve alla votazione a iscrutinio segreto per la nomina di cinque deputati a complemento della Commissione del bilancio del 1864.

Lo spoglio delle schede verrà fatto nella giornata ed il risultato della votazione verrà proclamato all'aprirsi della seduta di domani.

L'ordine del giorno porta per primo la discussione del progetto di legge riprodotto dal ministro delle finanze nella tornata del 29 maggio 1863 per assestamento definitivo dei bilanci sugli esercizi 1855 e 1856 che vengono approvati, quasi, senza discussione.

PRES. comunica i concerti presi intorno al piano per le ulteriori tornate di questo scorcio di seduta.

All'ordine del giorno di domani verrebbe posto per primo il progetto di legge per una tassa governativa e dazio comunale di consumo, che continuerebbe ogni giorno pel corso della ordinaria seduta pomeridiana.

Questo approvato si passerebbe all'altro sulle ferrovie calabro-sicule.

Domenica poi si terrebbe una seduta ordinaria pomeridiana.

Da lunedì in poi, si terrebbe inoltre una seduta straordinaria alle ore 8 della mattina, all'ordine del giorno della quale sarebbe posto per primo il progetto di leva, indi altri progetti che non offrono probabilmente occasione a lunga discussione; finalmente verrebbe in discussione la legge sul brigantaggio.

RICCIARDI vorrebbe che quest'ultima legge avesse la priorità sulle altre, tanto più che corre voce che il colonnello Fumel sta per essere rinviato in Calabria, e che la restituzione dei noti cinque briganti non ci verrà fatta sì presto dal governo francese.

LAZZARO non crede che il progetto di legge sul dazio consumo sia di quelli che si possano e si debbano discutere e votare a tamburo battente.

Vi sono altre leggi che si possono votare in questo scorcio di sessione, che si possono discutere con più maturo consiglio.

Quella sul brigantaggio è la più urgente, non per le sue conseguenze materiali, ma per l'effetto morale che è destinato a produrre.

Quanto alla legge sulla leva, egli ne accetta anche da domani la discussione.

LAPORTA propone che nella seduta ordinaria si discutano le leggi d'imposta, e in quella straordinaria quella sulle ferrovie, votandole contemporaneamente.

SANDONATO. Se si vuole che le provincie meridionali paghino come le settentrionali, conviene sia guarantita loro prima di tutto la pubblica sicurezza — A quest'uopo propone che prima d'ogni altra venga in discussione la legge sul brigantaggio.

CAMERINI si unisce ai preopinanti nel domandare che si passi prima di tutto alla discussione della legge sul brigantaggio per legalizzare la posizione della magistratura che adesso od è inerte o trascorre all'abuso.

MASSARI crede urgente la legge sul brigantaggio, ma non meno urgente una legge d'imposta; senza di questa ultima egli dichiara che non voterà la prima.

La chiusura è proposta ed appoggiata e poco appresso approvata.

CADOLINI propone la votazione contemporaneamente delle quattro leggi seguenti — dazio consumo — ferrovie — leva e brigantaggio.

Si mette ai voti la proposta Ricciardi che consiste nel sospender da domani in poi i lavori degli ufficii, e lunedì si discuta la legge sul brigantaggio.

La prima parte di questa proposta è appoggiata ed indi approvata; la seconda respinta.

LAZZARO modifica la sua prima proposta nel senso che la prima legge a venire in votazione sia quella sulla leva.

MINGHETTI (ministro delle finanze) osserva che è inutile questa proposta, dal momento che la presidenza ha proposto anch'essa che la legge sulla leva venga in discussione nella prima seduta straordinaria che avverrà lunedì.

Si discute vivamente sull'ordine con cui le altre proposte debbano venire poste ai voti.

La proposta della presidenza è posta ai voti per la prima, e viene approvata dalla Camera a grande maggioranza.

La proposta Cadolini, posta ai voti, è respinta.

LAZZARO protesta contro la proposta della Commissione che è indeterminatissima circa il quando potrà venire in discussione la legge sul brigantaggio, che non è detto esattamente da quali e quanti altri progetti verrà preceduta.

Si passa alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso delle due leggi superiormente approvate dalla Camera.

Risultato della votazione — Sul primo progetto:

Presenti 193; votanti 187; voti favorevoli 156; voti contrarii 31. Si astennero 6.

La Camera approva.

Sul secondo progetto:

Presenti 193; votanti 187; voti favorevoli 153; voti contrarii 34. Si astennero 6.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici (Menabrea) nella tornata del 22 giugno 1863, per approvazione della convenzione col sig. Brassey e Comp. per la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata da Cuneo a Mondovì.

La Commissione respinge il progetto ministeriale.

MENABREA (ministro dei lavori pubbl.) espone i motivi per cui, uniformandosi al parere del Consiglio di stato, egli ha dovuto presentare questo progetto di legge, rimettendosi del resto al giudizio della Camera.

SINEO (relatore) riconosce nel fatto del ministero un omaggio reso alla santità dei vincoli convenzionali, ma non crede la convenzione meritevole di approvazione, e ne dice le ragioni.

BRUNET offre nuovi schiarimenti sostenendo la manutenzione del progetto ministeriale nell'interesse della provincia di Cuneo.

Prendono ancora la parola in questa discussione MICHELINI, SUSANI, BERTEA, MASSA e MINERVINI, discorrendo in vario senso.

SINEO (relatore) replica che le conchiusioni della Commissione furono dettate dall'interesse generale della nazione e non da quelli di uno o di un altro individuo o corpo morale; e perciò insiste nelle conchiusioni medesime.

La discussione generale è chiusa.

PRES. interroga la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

La Camera non passa alla discussione degli articoli.

Si passa ad altro progetto di legge presentato dal min. dei lavori pubblici (Menabrea) nella tornata del 13 luglio 1863, relativo alla convenzione per la cessione dell'industria privata di un tronco di ferrovia da Gallarate a Varese.

La Commissione non introdusse alcuna modificazione nel progetto ministeriale.

Nessuno domandando la parola la discussione generale è chiusa.

I due singoli articoli di cui consta la legge vengono approvati senza discussione.

Si passa al progetto di legge per autorizzazione della maggiore spesa di L. 3,500,000 per trasporti e spese relative, sul bilancio 1862 del ministero della guerra.

La Commissione detrasse da questa somma L. 500m.

RICCIARDI rileva questa differenza, e nel domandarne spiegazione al ministro, gli raccomanda l'economia.

MENABREA (min. dei lavori pubblici) a nome del suo collega il ministro della guerra, porge tutti i desiderabili schiarimenti al preopinante.

La discussione generale è chiusa.

L'articolo unico della legge viene approvato senza discussione conforme al testo della Commissione.

La votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate per singoli articoli è riportata a domani.

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio contiene:

1° Il R. decreto 5 corr. con cui è fatta facoltà alle amministrazioni generali di acque e foreste in Napoli e Sicilia di permettere lo scorteggiamento dei pini di Aleppo e di ogni altra pianta silvana che ne sia suscettibile.

2° Parecchie disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Tribunali. Durante il primo semestre del corrente anno la sezione d'accusa della Corte d'appello di Napoli ha pronunziato giudizio sopra oltre 6600 imputati.

L'eloquenza della cifra ci dispensa dal fare dei commenti sopra questo dato statistico.

Tiro federale svizzero. Togliamo dalla *Gazz. del popolo Ticinese* del 21:

Nel giorno 15, venne fatta la festa d'onore ai carabinieri italiani davanti al tempio dei doni d'onore, in occasione che 10 di essi andavano a prendere il calice d'onore. Fra questi dieci merita singolar lode il sacerdote Bernasconi di Como, colui che tanto si distinse al tiro di Torino, e che alla Chaux de-Fonds venne ammirato, tanto per la valentia del tiro, quanto per l'arte oratoria che possiede in sommo grado. I consiglieri nazionali Grandpierre e dott. Lardy esternarono ad essi, con gioia espansiva, il piacere di tutti gli svizzeri pel valore mostrato dagli italiani nel tirare, augurando loro che, unitamente a questi premi d'onore, abbiano anche a riportare i doni più importanti dei bersagli Venezia e Roma! Dopo di ciò, i festeggiati vennero condotti in trionfo alla Cantina, ove il dott. Faure, Legnani, Moretti e Bernasconi presero la parola un dopo l'altro, auspicando all'Italia ed all'inalterabile amicizia fra italiani e svizzeri.

La sera del 17, ebbero luogo due convegni politici. I tiratori italiani hanno invitato ad un banchetto, all'*Hotel de la Fleur de Lys*, i tiratori di Germania e i membri dei due comitati centrali. Il sig. Carlo Fenzi, deputato e capo dei carabinieri italiani, aperse l'arringa con un discorso sulla pacifica alleanza della Germania, Svizzera e Italia. Vennero fatti molti brandisi, Fazy sull'Italia, dott. Grun sulla stampa, Lesquereux sul maggiore Debrunner (presente al banchetto), difensore di Venezia, Cornaz sull'alleanza d'Italia colla Germania.

Gli italiani invitarono i germani alla prossima festa nazionale di tiro in Milano, e i germani invitarono gli italiani a quella in Brema.

Un cappello *Tanhauser*. — Leggesi nello *Sport*, *journal des élegants et de l'aristocratie parisienne*, a proposito di un nuovo cappello:

« Il *Tanhauser*, opera di cui Richard Wagner ha dotato il mondo musicale e la cui comparsa sollevò sì violenti tempeste, ha però lasciato entusiasti e fanatici; fra questi si trovò un cappellaio, uomo di genio senza dubbio, il quale, pieno d'amore e d'attaccamento pel suo autore favorito, ha voluto dimostrarglielo a modo suo.

« Avendo inventato un nuovo cappello, egli prese per titolo del suo lavoro quello dell'opera disgraziata e mal compresa dal pubblico parigino; insomma impose al suo cappello il nome di *Tanhauser*; e siccome pare incontri il gradimento degli eleganti parigini, il sig. Wagner deve sapergliene grado. »

Decessi consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 luglio 1863.

Gambetti Catterina, vedova nata Fassetta, d'anni 39, di Dusino; Ferrua Giuseppe, id. 72, di Torino; Tosi Francesco, id. 73, di Villafranca; Dasso Giuseppa, vedova nata Vai, id. 59, di Brusasco.

Più, 9 da 1 giorno ad anni 4, e mesi 2.

Notizie Politiche

Nella legge sul prestito dell'11 marzo 1863 vi ha un articolo che prescrive che dentro l'anno corrente la circolazione dei Buoni del Tesoro sarà ridotta a soli centocinquanta milioni di trecento che erano autorizzati ed erano in circolazione. Crediamo di poter assicurare che il ministro delle finanze ha già adempiuto fin d'ora questa prescrizione, e che la circolazione dei Buoni del Tesoro è già al disotto di 150 milioni.

Il generale Bosco, lasciata Roma, è arrivato a Marsiglia donde è partito per Barcellona.

Notizie da Caprera recano che la ferita di Garibaldi è cicatrizzata, che comincia a montar a cavallo e che è sperabile possa fra breve camminare solo coll'aiuto di un bastone.

Riceviamo i seguenti dispacci telegrafici:

Cosenza, 24 luglio.

Questa mattina alle ore 4 successe una scossa ondulatoria di terremoto di qualche forza, la quale arrecò nessun danno.

Paola, 24 luglio.

Questa mane abbiamo avuto una sensibile scossa ondulatoria di terremoto da ponente ad oriente, ma di brevissima durata e senza danno.

Un dispaccio alla *Gazzetta di Venezia* reca che la Commissione sulla riforma alla legge del notariato raccomanda a voti unanimi alla Camera l'ammissione degl'israeliti all'esercizio di questa professione, escluso il Veneto, e che il 25 doveva seguire la discussione in piena seduta.

La *Patrie* del 23 corrente scrive:

Secondo le nostre informazioni, l'accordo delle tre potenze, il quale va rassodandosi ogni giorno, si esplica, in questo momento, con un continuato scambio di comunicazioni.

Noi crediamo di poter anche aggiungere che, fra brevi giorni, i gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna faranno conoscere al principe Gorciakoff la loro opinione sull'accoglienza che i diversi punti raccomandati alla Russia hanno incontrato a Pietroburgo.

Senza fomulare nuove proposte, le tre Corti si volgerebbero a ridurre al loro esatto valore gli argomenti della cancelleria russa, e ad appellarsi un'altra volta ai sentimenti di conciliazione, da cui si dice animato il governo di Alessandro II.

Si assira che questo passo delle tre Corti segnerebbe una fase decisiva dei negoziati.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 24. Dal *Moniteur*. Il *Siècle* ebbe una seconda ammonizione per l'articolo in cui domanda un plebiscito per la Polonia, recando esso un pregiudizio alle basi essenziali della costituzione e compromettendo la grande causa che pretende servire col dare pretesto ad una agitazione che il governo non potrebbe tollerare.

Limayrac nel *Constitutionnel* dice che la risposta russa è insufficiente; protesta contro le insinuazioni della Russia che vorrebbe limitare l'azione diplomatica alle tre potenze, e far credere che il più potente incentivo dell'insurrezione polacca sia opera venuta dal di fuori.

Czernovitz, 24. Un corpo d'insorti polacchi procurò di passare dalla Moldavia in Russia; fu respinto dai russi.

Vienna, 24. La *Presse* crede che l'ambasciatore Balabine non ritornerà più a Vienna per avere servito male il suo governo.

Londra, 24. Il *Daily News* esorta il governo ad agire conformemente alla proposta di Forster dichiarando che la Russia ha perduto per la sua condotta ogni diritto sulla Polonia.

Parigi, 24. Secondo alcune lettere d'Atene in data del 19, il battaglione comandato da Leotzakos si sarebbe impadronito della cittadella di Nauplia.

La *Patrie* ed il *Pays* annunziano essere giunto a Parigi un progetto di nota, che l'Austria intenderebbe spedire a Pietroburgo. Continua il più perfetto accordo nelle rispettive vedute delle tre potenze.

Parigi, 24 luglio

Notizie di Borsa

	luglio 23	luglio 24
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 25	66 70
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	96 50	96 25
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 3/4	93 —
Id. id. (*fine agosto*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 10	71 25
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 25	70 90
Id. id. (*fine corrente*)	71 15	71 —
Prestito italiano	71 55	71 40
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1058	1030
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	400	397
Id. id. Lomb.-Venete	552	550
Id. id. Austriache	432	425
Id. id. Romane . .	412	397
Obblig. id. id. . .	250	247
Azioni Credito mob. spagn.	667	647
Credito mobiliare italiano .	620	600

Panico alla Borsa

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
24 luglio 1863

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Certific. 3 0/0 .	Matt. .	71 40	71 55 31 ag.
Debiti speciali (Stati Sardi)			
1849 (Obbl.) .	Matt. .	1035	— —
Fondi privati			
Banca nazionale	Matt. .	— —	1780 31 ag.
Cassa sconto .	Matt. .	— —	283 31 lugl.
Ferr. Pinerolo .	Matt. .	264	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

23 luglio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	71 20
Id. 3 per 0/0 in contanti . . .	44 50
Prestito italiano	72 25

NUOVO ORGANO costrutto dai fratelli Lingiardi per la Basilica di S. Savino in Piacenza.

Da molto tempo vediamo qualificati i fratelli Lingiardi di Pavia come i primi tra i fabbricatori di organi attualmente fiorenti in Italia, e le lodi sempre maggiori, l'entusiasmo sempre crescente che sanno meritarsi dai maestri e dal pubblico ad ogni nuova opera, dimostrano che, non mai paghi di sè, essi traggono dai loro successi nuovo stimolo a progredire e migliorare il più meraviglioso dei musicali istromenti. Ne è prova l'esito dell'esperimento fatto or è poco dal valentissimo professore Barbieri dell'organo sopracitato, nel quale oltre al maestoso ed imponente ripieno, oltre alla varietà, purezza e perfetta fusione dei molti registri, ed alla prontezza del ben ordinato meccanismo, fu dall'intelligente maestro lodatissima la costruzione del gran sommiere a doppio ordine di ventilabri ideato dai Lingiardi per dare ai singoli registri la giusta quantità di vento, e la cassa armonica, con cui senza mutare tastiera si ottiene una graduazione perfettamente sfumata dal pianissimo di un eco lontano al fortissimo.

Ma ciò che riuscì più sorprendente si fu l'imitazione di un coro di voci umane ottenuta con tanta verità da illudere l'affollato uditorio, che non potè trattenersi dallo esprimere col più fragoroso applauso il suo entusiasmo.

Questo registro d'invenzione dei Lingiardi è una vera conquista dell'arte italiana sulla francese, imperocchè praticato dai celebri Cavallié in alcuni loro organi, e specialmente in quello colossale di St-Dénis a Parigi era da loro fatto custodire così gelosamente, che a nessuno concedevasi vedere come ottenuto. I fratelli Lingiardi sciolsero il difficile problema aggiungendovi una tale suscettibilità di espressione, che la maggiore non potrebbe desiderarsi da voci vere.

Raimondo Boucheron
Maestro della Cappella del Duomo di Milano.

*Presso la segreteria dell'ufficio dell'*Opinione *sono a rimettersi varii giornali tedeschi e francesi.*

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

LA PIU' BELLA LUCE CONOSCIUTA

Economia garantita del 50 per 100 sull'olio.

Questa non presenta gl'inconvenienti dell'olio minerale, di Schisto, Parafino, Canfino od altro, i quali tutti danno odore e fumo.

Deposito in via Bogino, n. 4, piano terreno, ove si vendono anche le apposite lampade e si riducono le vecchie, a modico prezzo.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

IN TUTTE LE PREFETTURE E SOTTO-PREFETTURE D'ITALIA

PER L'APPLICAZIONE ESCLUSIVA DI UN NUOVO MOTORE

e per CESSIONE DI CEDOLE e OBBLIGAZIONI di Stato o di Città, Ferrovie o Casse di risparmio

COMPRE E VENDITE DI MERCI

lavori fini della Cina, imprestiti ed acquisti di beni demaniali od altro e per diverse altre incumbenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. **Giulio Simon**, *direttore dell'*ITALIA GRANDE, *in GENOVA.*

NB. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc., ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie, si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi e che non offrano piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 franchi, oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

PASTILLES ET POUDRE DU D. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente.

Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori Boileau, Hombert, Poupeau chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; ed in Francia dai signori Cazenave, Devergie, Hillaired, medico dell'Ospedale di S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i **Granellini** ed il **Siroppo di Idrocotile asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie *sifilitiche, scrofolose* e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa LABÉLONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE DEL DOTT. PATERSON

di NEW-YORK (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose

L'*Union Médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. FAYARD DE LYON, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, fr. 2 50 la scatola — *Polvere*, 5 fr.

Depositi principali: Nuova-York, farm. Fougera; Nuova-Orléans, farm. Ed. Guillot; Pietroburgo, D.r Jausen; Londra, farm. Vilcox e C., Oxford street, 236; Bruxelles, farm. Delocre; Rio Janeiro, farm. Gestas; Parigi, via St-Martin, 296; Torino, Depanis.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.* — **CAPSULE-MOTHES** PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.* —

Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles, Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & C.ie

N. B. A scanso di equivoco (*alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ie, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5, Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à M.r Mothes le 1.er Juillet 1838.

DA VENDERE

AMENA VILLEGGIATURA sui colli di Torino sita a metà strada a sinistra della Villa della Regina, distante 15 minuti dalla capitale, con strada carrozzabile; elegantemente mobigliata, composta di circa 30 membri, con cappella, bigliardo, scuderia, fenile e rimessa, con giardino annesso e terreno coltivo e vitato, di giorn. 10 circa in tutto. Dirigersi al portinaio in via Bava, n. 1.

VAGLIA

di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. —Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 120.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Martiusechi; *Cagliari*, Crivellari; *Capo d'Istria*, Delisle; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambéry*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Intra*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena*, Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Napoli*, Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquele, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongi anni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso*, G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Bertelletti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

IN VENDITA presso L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

ARTE ED ARTISTI

STUDI E RACCONTI

DI PIETRO SELVATICO

Edizione SACCHETTO di Padova. — Un volume L. 5.

Chi manderà vaglia postale di cinque lire alla suddetta Ditta Unione Tipografica riceverà per posta affrancato il detto volume.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

ALLOGGI PEL PRESENTE

4 a 10 MEMBRI vuoti, tutti in nuovo, molto signorili, al 2° e 3° piano, in via Lagrange, n. 39, già Conciatori. — Visibili a tutte le ore del giorno.

UN NOTAIO

Causidico, R. impiegato, testè giubilato, vedovo senza prole, aspira ad essere occupato quale segretario od agente — Dirigersi in Torino dal confettiere Gioliti, via Nuova, n. 32.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine.

Spedizione in provincia ed all'estero.

EAU DES CORDILIÈRES.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccette da 3 e da 5 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, a Parigi, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo dei flancons cent. 50. L. 1 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ

al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta : **6** *franchi*.

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti della città d'Italia.

PILLOLE CRONIER

di Joduro di ferro e di chinino inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7**.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

LO STABILIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE

DI

VICHY

(FRANCIA)

VICHY — ÉTABL. THERMAL — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA Controllata dallo stato.

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1863 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

GRANDE GRILLE: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL**: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS**: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc.—**HAUTERIVE**: Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES**: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:

à Parigi, **35** fr. — à Vichy, **30** fr. — à Lione, 5, place des Célestins, **35** fr. — à Marsiglia, 9, rue Paradis, **37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.